Lunedì 2 Ottobre 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia — «Viribus novis»

Udine - Anno XXIII N. 239

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

AI LETTORI

Assumendo oggi la direzione del giornale ho voluto assumerne anche la proprietà, per essere libero da legami verso persone e clientele politiche, e per potere con piena indipendenza, propugnare i miei principi, che sono quelli della democrazia.

Non ho aspirazioni personali, non ho amici politici da dover sostenere ad ogni costo, non conosco convenienze od obblighi dinanzi ai quali mi sia necessario piegare, e non avrò pertanto bisogno di cedere giammai a criteri di vieto opportunismo.

Io credo cattivi democratici coloro che, per ambizione ed interesse personale, per afferrare più presto o conservare il potere, cercano l'equivoco, transigendo anche sui punti più essenziali del programma, in cui dicono di aver fede, e demoralizzano col loro pessimo esempio le masse, nelle quali, con questo deplorevole sistema, non andrà mai formandosi una sicura coscienza democratica.

Esponiamo apertamente il nostro programma: che importa se qualcuno sarà costretto ad abbandonarci?

Io ho tanta fede nei principî della democrazia che se anche domani la mia franchezza decimasse le nostre file, non dubiterei della vittoria, che è segnata sicura in un prossimo avvenire, qui ed in ogni angolo della patria.

Questa sincerità a me pare imprescindibile dovere della stampa democratica, che si volge alle classi sociali fino a ieri abbandonate dai governi nell'ignoranza e nella miseria; mi pare imprescindibile dovere di coloro che, appartenendo per posizione sociale e per coltura alle classi dirigenti, hanno l'anima aperta alle aspirazioni popolari e devono con la loro azione educare le masse.

Le idee, dunque, i profondi convincimenti radicati nell'animo ci siano unica guida nelle battaglie di ogni giorno.

Così proseguiremo sicuri di non smarrirci pei viottoli, dove spesso conduce anche il soverchio attaccamento alle persone; così nulla avrà forza di farci discendere dal campo sereno dei principî a quello di una polemica acre e settaria.

Fermi ed incrollabili nella nostra fede, gelosi sostenitori degli ideali nostri riconduciamo nulla meno la pace tra i cittadini [illegible] il rispetto per l'opinione di tutti; chè se un'idea ha bisogno della violenza per essere accettata, è un'idea a cui non potrà sorridere mai vittoria duratura.

Con questo proposito io porgo agli amici ed agli avversari il mio cordiale saluto.

A tutti dirò, per quello che valga, la mia libera opinione, biasimando anche gli amici, se crederò che lo meritino, riconoscendo e lodando quanto gli avversari sapranno fare per il bene della città e del paese, bene che dev'essere superiore alle persone ed ai partiti.

* *

Di fronte al lavoro di organizzazione che i partiti reazionari vanno di pieno accordo e cinicamente alleati compiendo per consolidare o riafferrare il potere e comprimere le più giuste e le più sante aspirazioni del popolo; di fronte alle deplorevoli intemperanze di coloro che o vi parlano di finalità molto remote, come se il conseguimento ne fosse imminente, o pretendono di instaurare il regno della giustizia con la violenza, che è la forma più brutale della ingiustizia; la democrazia ha il dovere di chiamare a raccolta tutti coloro che, detestando del pari la reazione e la rivoluzione, hanno fede nel graduale progresso verso un fecondo avvenire di libertà piena, di morale e materiale benessere, di solidarietà umana.

Il momento è solenne, perchè il pericolo è grave.

Principi reali, la cui casa fu elevata dalla rivoluzione e dai plebisciti a reggere i destini della patria, in contrasto coi tempi e con l'esempio del Capo dello Stato, si prosternano a baciare o la mano d'un cardinale o l'ampolla di San Gennaro, *strumento di lucro* sull'ignoranza e sulla superstizione; la stampa del Vaticano, a cui fanno eco i *Giornali*, le *Gazzette* ed i *Corrieri*, accenna con contenuta gioia alla mutata situazione politica.

Così come non bastasse che il prete tenga nelle sue mani una metà delle scuole, il monopolio di quasi tutte le opere pie e buona parte delle amministrazioni e degli istituti di credito, la nazione nostra, cadendo nelle spire asfissianti del clericalismo, si avvia a porsi al livello della cattolicissima Spagna.

In onta alla legge che il governo non vuole o non può applicare nella sua rigidezza, le congregazioni religiose con *molteplici* sotterfugi acquistano fondi, costruiscono edifici, aprono scuole; e di conserva con questo largo movimento, si svolge il lavorio minuto, quotidiano dei mille e mille preti, i quali, molto spesso aiutati incoscientemente anche da persone che si illudono di *essere liberali e democratiche*, si industriano a fondare e sovvenire ricreatori cattolici, casse rurali cattoliche, banche confessionali che hanno per ultimo fine non già il bene del popolo ma i più neri propositi di reazione.

A questa opera deleteria per la *patria e per la causa della civiltà* è necessario opporre contemporaneamente due azioni: l'una negativa e l'altra positiva.

L'azione negativa deve esplicarsi col proclamare il bisogno della assoluta laicizzazione dello stato e specialmente delle scuole e delle opere pie, la necessità della severa applicazione della legge sulle congregazioni religiose.

Per quella positiva invece si deve chiedere che lo stato provveda ad ispirare fiducia nel popolo, attuando con la dovuta energia tutte le riforme che, a favore dei diseredati della fortuna, la scienza, la civiltà e la giustizia reclamano, promovendo ricchezza d'industrie, fecondità di commerci, sviluppo di ogni coltura, assicurando libertà ed eguaglianza di leggi, giustizia di magistrati, onestà e parsimonia di amministrazione, semplicità di meno accentrato ordinamento, equanime e progressiva proporzionalità di tributi, sincerità di suffragio, serietà di legislatori, *forza*, *dignità* e *lealtà* di governo.

Noi sentiamo la questione sociale come santa e grave e ci affacciamo ad essa non col senso di paura che esce dalla minaccia, ma col palpito della speranza che viene dall'amore.

Però, se guardiamo con simpatia *sincera* e *profonda* ai nuovi e vasti orizzonti che la democrazia vede aprirsi davanti, dopo aver dato il sangue nelle congiure e sui campi di battaglia per l'unità della nazione, noi che abbiamo fede nella sublime idealità della patria, fondamento di ogni principio morale, *dobbiamo dare* l'opera nostra a coloro che al di là del mal segnato confine aspirano alla libertà politica, alla libertà di sentire e pensare italianamente, giacchè i destini dell'umana famiglia chiedono che il problema dei diritti nazionali abbia piena e pronta soluzione e *si prepari così*, con lo scomparire delle cause di dissidio, la unione dei popoli.

Garibaldi Apollonio.

CONTRO UN TEDESCO

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il 16 agosto il pittore tedesco Eberhard che possiede una villa a Vicovaro, celebrando una festa inalberò sulla villa la bandiera germanica. I cittadini del luogo trovarono che accanto alla tedesca doveva essere inalberata la bandiera italiana e fecero una dimostrazione contro il pittore gridando: Viva il re! Viva la bandiera italiana!

Il maggiore a riposo Gilli tentò di calmare i dimostranti, ma essi inviarono due cittadini a dire al pittore che esponesse la bandiera italiana.

Il pittore accolse cortesemente i *parlamentari* e rispose che non aveva inalzato l'altra bandiera perchè non aveva al villino che una sola asta.

Questa risposta non soddisfece i dimostranti *che continuarono ad emettere* gli stessi evviva.

Finalmente il pittore chiamò i carabinieri facendo constatare che aveva inalzato anche la bandiera italiana. La cosa finì.

Ora, l'artista tedesco, dopo essersi lamentato che il maggiore Gilli, decorato dal Governo germanico, non avesse impedito la dimostrazione, ha chiesto all'ambasciata di Germania che sia fatto cancellare il maggiore dai decorati dall'impero.

Il maggiore Gilli ha dato querela per diffamazione al pittore per tale propalazione e il procuratore del re Calabresi ed il giudice istruttore Milano *si recarono* a Tivoli per l'istruzione del processo.

L'Austria contro l'Ungheria

La politica dell'Austria non si smentisce mai; essa si mantiene sempre la stessa attraverso i secoli: dividere er imperare. La casa degli Asburgo, messa a capo di un impero composto di cinquanta nazionalità diverse, per salvare se stessa e tenere insieme la compagine dell'impero, non ha mai saputo trovare di meglio che aizzare le classi contro le classi, le nazionalità contro le nazionalità. Il giuoco pericoloso è riuscito molte volte, ma ciò non vuol dire che debba riuscire sempre.

Quando l'Austria dominava nella Lombardia e nel Veneto, tutte le sue cure erano rivolte ad eccitare i poveri ed ignoranti contadini contro la borghesia studiosa e la nobiltà liberale, nelle quali intravedeva il serio pericolo. In Ungheria essa non ha fatto e non fa altrimenti. Ma siccome i tempi si sono cambiati ed altri partiti si sono affermati che nel quarantotto e quarantanove non erano neppure in via di formazione, così l'Austria si serve senza scrupoli di queste nuove forze per raggiungere il suo scopo, che è quello di consolidarsi su tutte le nazionalità che le sono soggette da secoli e che minacciano incessantemente di sfuggirle di mano.

Una di queste nuove forze è costituita dal socialismo il quale si è sviluppato *nella monarchia austro-ungherese*, ma più specialmente fra i magiari, nella proporzione quasi identica in cui si è sviluppato fra noi.

Scoppiata fra l'Austria e l'Ungheria la questione di nazionalità, sempre viva durante tutti i secoli della dominazione, ed appena attutita dall'applicazione del compromesso del 1867 che piglia nome dal grande magiaro Francesco Deak, l'Austria ricorse a tutte le violenze, non riuscendo però a domare la fiera anima ungherese, la quale domanda oggi più imperiosamente che mai il riconoscimento della sua indipendenza.

Siccome la monarchia austriaca è tutta ed esclusivamente basata *sulla* forza militare, l'Ungheria domanda che l'esercito ungherese sia semplicemente tale, con bandiera ungherese e lingua *ungherese*.

Sono altre ancora le rivendicazioni volute dai magiari, ma questa è la principale, quella sulla quale l'Austria non vuol cedere, e contro la quale è sceso in campo personalmente l'imperatore.

Quattro o cinque ministeri ungheresi sono già caduti uno dopo l'altro in causa di questa questione che da oltre due anni ha riunito tutte le opposizioni parlamentari e tutti i partiti nazionalisti magiari. L'ultimo ministero, l'attuale, presieduto dal dimissionario Fejervary, per giungere a debellare la coalizione parlamentare degli oppositori, ricorse, come abbiamo detto, alla politica tra*dizionale dell'Austria: dividere* per imperare.

Fejervary formulò un progetto di suffragio universale, dal quale soltanto *i socialisti possono ripromettersi di far* trionfare in Parlamento taluna delle loro idee.

E' stato questo un abile diversivo, ed è da rimanere stupiti come i socialisti ungheresi siano caduti in una trappola così volgare, tanto più che la commedia del suffragio universale proposto da Fejervary negato dal re d'Ungheria, è più che evidente.

Il risultato è stato quello che Fejervary si proponeva. Socialisti e nazionalisti si disunirono e il primo frutto della disunione è stato la sanguinosa dimostrazione di martedì sera a Budapest che può essere ritenuta come il preludio della guerra civile.

E, con queste armi, l'Austria si immagina di poter schiacciare gli ungheresi che *domandano e vogliono ottenere* a qualunque costo la loro indipendenza. Ma si inganna.

Il diritto nazionale è più forte di *tutti gli altri diritti* che competono ai cittadini, e trionferà in Ungheria come ha trionfato nel Lombardo-Veneto.

Padiglione dell'automobilismo e del ciclismo all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Uno degli edifici che contribuiranno a rendere animatissima e gaia quella *parte dell'Esposizione che è collocata* nella Piazza d'Armi è quello originale e caratteristico dell'Automobilismo e Ciclismo.

Il grandioso edificio è costituito da una grande galleria larga 30 metri e fiancheggiata da altre due minori larghe 8 metri ciascuna, sopraelevate dalla principale per metri 1,15.

A questo primo gruppo mettono capo altre gallerie minori ed il tutto è disposto in modo da rendere facilissima la circolazione e sempre sicuro l'orientamento ai visitatori.

Dei vasti locali per ristorante sono annessi alla galleria principale e sono accessibili anche dall'esterno.

I locali delle Poste e dei Telegrafi sono egualmente in tale edificio.

Qualche particolare sarà bene qui rammentare. Alla facciata grandiosa e addirittura solenne corrispondono particolari di costruzione e di ornamento importantissimi. La grande Galleria Centrale sarà coperta con centine in ferro e le altre con capriate in legno, alcune delle quali in vista ed altre nascoste da plafonature in tela. Il prospetto principale poi, corrispondente perfettamente alla testata della Galleria centrale, è così studiato da lasciare completamente in vista la forma della prima centinatura, mentre nella parte inferiore si svolge una serie di finestre *trifore*, meno *nella parte centrale dello* stesso prospetto, la quale è occupata da un grande portone d'entrata.

Anche lungo le gallerie correnti si ripete lo stesso motivo delle finestre trifore, meno in alcune parti foggiate a portico e nei vari ingressi secondari. Corre disopra alle finestre tutto un alto fregio, in cui sono rappresentati a fresco tutti gli svariati generi di sport che hanno attinenza coll'automobilismo e col ciclismo.

E così questa Mostra, destinata a *portare una nota eccezionalmente moderna* e simpatica accanto al severo macchinario della trazione ordinaria, avrà degna presentazione ai visitatori in un edificio costruito con larghezza e con genialità di vedute e di linee.

Una celebrazione, una glorificazione del lavoro umano, sia esso intellettuale che manuale, doveva senza dubbio comprendere, d'altronde, l'*Automobilismo e il Ciclismo*, che in pochi anni tanto rapido cammino hanno fatto e che con i vantaggi straordinari attuali ne promettono ancora moltissimi al commercio ed alle industrie, alla civiltà, alla vita.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 2 ottobre, Santi angeli custodi.

Effemeride storica.

Acquisti dell'abate Bertoldo

2 ottobre 1308 — In questo giorno, conforme a contratto stipulato il 7 settembre precedente, Francesco di Mattia di Prampero, anche a nome del fratello Enrico e degli eredi loro, vende all'abate Bertoldo di Moggio *omne jus omnesque rationes et personales, utiles et directos, tacitas ed empressas* ch'essi avevano in Chiusa sul Montasio e sopra un molino posto in quei dintorni.

Per maggiori particolari (Battistella. *L'abbazia di Moggio* p. 27).

Fra Libri e Giornali

Nuovo giornale per la gioventù. — Annunziamo ai giovani lettori del giornale di *Viaggi e avventure di terra e di mare*, che l'antico Direttore e fondatore di quel giornale, lo scrittore Antonio Quattrini G., perfettamente ristabilito della malattia che lo costrinse a lasciarne la direzione, torna ora a fondare un nuovo *Giornale dei viaggi* che sarà edito dalla *Casa Editrice Roma* di Como e nel quale essi troveranno la continuazione dei romanzi sospesi: «Il corsaro in gonnella» e «Il Tesoro dell'abisso».

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

SPIGOLANDO

Gli orfani - Giuste osservazioni

Gli scrittori di giornali si sciolgono *in brodo di giuggiole* perchè qualche frate è andato, laggiù in Calabria, a fare incetta di orfani.

Un padre Beccaro, ad esempio, ha raccolto cento e sei piccoli orfani, è montato su di un piroscafo e se li è portati via. Figli di nessuno erano.

Cammin facendo, ha trovato un commendatore Maraglia e glie ne ha regalati mezza dozzina.

Adesso è a Milano con un centinaio di superstiti. Hanno viaggiato tutti a spese dello Stato. Qui la società anonima delle vetture diede *gratis* cinque omnibus per il trasporto di quei disgraziati e padre Beccaro li avviera all'istituto «dei derelitti» percorrendo i bastioni *di Porta Venezia, Corso Vittorio Emanuele*, piazza del Duomo, via Dante, via Vincenzo Monti e corso Sempione.

Padre Beccaro mena a spasso quei fagottini di stracci per tirar l'acqua al suo molino. E fa, dal suo punto di vista, l'affare.

Sta scritto: la tua mano destra deve ignorare le manipolazioni della sinistra. Ma questa frasetta è stata scritta per i poveri di spirito. E padre Beccaro non è un povero di spirito. Fa una americana *reclame* alla carità delle tonache cristiane.

E il governo — che tutta la pretaria italiana indica quotidianamente al disprezzo delle plebi, e gli sputa *addosso, come un oltraggio*, il nomignolo di massone — il governo asseconda e protegge e illumina di poesia l'opera del monaco reclamista. Ma è il *governo* di Pilato. Diciamo di Pilato per non dire... di Erode.

Il terremoto ha fatto quello che ha fatto, crollar case, distruggere paesi, assassinare famiglie intere.

Dei bambini sono rimasti, in mezzo al disastro, senza più alcuno al mondo.

Ma chi doveva raccoglierli? Se uno zingaro passava di là e se ne portava qualcuno sotto la tenda, era *nel* suo buon diritto! I bambini erano della strada! Erano di tutti e di nessuno! Erano del primo che osasse mettere *loro le mani addosso!*

Lo Stato — quanto dire l'organo della collettività — non aveva il dovere di proteggerli? E li ha protetti abbastanza quando li ha lasciati in balia di preti e di frati, autorizzando coloro a seminarli per via ai vogliosi di figli di anima?...

Eppure lo Stato aveva dei collegi per l'infanzia abbandonata, aveva ed ha dei convitti nazionali in ogni ragione d'Italia. O che se ne fa?

Dopo il disastro, la filantropia internazionale aprì i *forzieri* con liberalità inaudita. Se Caio donava uno, Sempronio donava dieci. Tizio, per non restare in coda agli altri, buttava in faccia *al mondo la misura della propria* ricchezza e donava mille.

I più bisognosi di soccorso erano i bambini.

Ed ecco come si è provveduto: internandoli nei conventi, nei ricettacoli dove niun controllo è possibile e da dove usciranno — se usciranno — con tutte le ipocrisie ed i vizi degli allievi degli istituti religiosi....

Ah! la filantropia!

LO SPIGOLATORE.

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' duopo che gli amici non intralcino i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte con i redditi che gli sono dovuti.

L'Esposizione Agricola di Tricesimo

La solenne inaugurazione.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Tricesimo era ieri in festa.

Quando giunsi nella simpatica cittadina, moltissime case erano imbandierate e si notava un movimento insolito, generale dappertutto.

Alle 10 giunsero le autorità ricevute all'ingresso dell'Esposizione dell'infaticabile presidente Giovanni Sbuelz e dal segretario Manzutti.

In attesa della cerimonia, riesco ad entrare nel palazzo delle scuole e visitare le varie mostre; promettendo di parlarne diffusamente in seguito, dirò pertanto che l'Esposizione Agricola è riuscitissima nel senso più ampio della parola.

Il Comitato ha lavorato veramente con assiduità ed ardore ed oggi sarà lieto di ottenere il plauso non del Mandamento solo, ma dell'intera provincia di Udine.

La cerimonia

Nel cortile del palazzo delle scuole trasformato in giardino, la banda di Adorgnano diretta dal bravo maestro Giovanni Basciù suona alcune marcie.

La banda di Tricesimo, diretta dal maestro Pignoni svolge pure un breve concerto; quando giunge il cav. Vito Magaldi, rappresentante del Prefetto, essa intuona la marcia reale.

La porta d'ingresso del palazzo dell'Esposizione è chiusa: sulla gradinata cessate le musiche, sale il presidente del Comitato sig. Sbuelz.

Ai suoi lati e su apposite poltroncine siedono le autorità fra cui notiamo: comm. Renier, cav. uff. L. Bardusco, cav. Magaldi, avv. Tescari sostituto procuratore del Re, Tatulli pretore di Tarcento, capitano dei carabinieri Tavolacci, co. Orgnani Martina, dott. Biasutti, maggiore Oddo, colonnello Chiussi, giudici del Tribunale Zamparo e Turchetti, comm. Michele Perissini, co. Deciani, notai Nascimbeni e Fornera, Di Toma e Leoncini di Osoppo, co. Sebastiano di Montegnacco, G. Miotti, avv. Caisutti, dott. Ettore Morgante.

Nob. de Pilosio, dott. F. Berthod, dotr. Silvio Cargnelutti, comm. Vanzetti consigliere di Corte d'Appello, preside Misani, Eugenio Bortolotti, Antonio Vicario, senatore di Prampero, dott. Primo tenente Zanottini, cav. Masciadri, ten. col. Michieli e tanti altri che mi sfuggono dalla mente.

Di fronte agli uomini, dirò così, siedono tante signore e signorine, quasi tutte in *toilettes* bianche fra le quali noto: De Pilosio, De Carli, Bardusco, Bardusco degli Zotti, Prampero, Capellani, Porta Chiussi, Vanzetti, Michieli Zignoni, Misani, Deciani, Sbuelz, Bertacioli, Cuoghi, Cargnelutti, Bortolotti, Camerini, Caisutti, Turchetti e fra le signorine: Prampero, Misani, Bertacioli, Cargnelutti, Mantovani, Michieli, Montegnacco, Sbuelz ed altre.

Cessate le musiche

parla il Presidente dell'Esposizione

che così dice:

Signore, Signori,

Per delegazione del nostro Egregio Sindaco sig. Vincenzo Ellero e del Comitato ordinatore, ho l'alto onore di porgere il riconoscente saluto di Tricesimo all'Ill. cav. Magaldi rappresentante il Governo, al co. di Prampero senatore del regno, al comm. Renier rappresentante la Deputazione ed il Consiglio provinciale, all'on. Valle deputato al Parlamento, al capitano dei Reali carabinieri, al comm. Bardusco in rappresentanza della Camera di commercio ed a tutte le illustri gentili persone che accolsero con tanta squisita benevolenza l'invito nostro a questa modesta cerimonia. Invio pure il saluto al nostro egregio Presidente onorario comm. Pecile sfortunatamente impedito da un lutto domestico di essere in questo momento con noi.

Ora che l'Esposizione sta per aprirsi sento il dovere di ringraziare in modo particolare S. E. il Ministro Rava, l'on. D'Aronco, il Consiglio provinciale, la Camera di commercio, l'Associazione agraria friulana, i vari Comuni, il Circolo agricolo di Tarcento e di Tricesimo, il dott. Biasutti, il Banco di Tricesimo e gli azionisti per il generoso concorso offerto alla migliore sua riuscita.

Ed anzi vogliate permettermi, egregi signori, la constatazione di questa riuscita coll'accennare ad una sola circostanza. L'Esposizione nel concetto del *Comitato doveva riuscire una semplice Mostra agricola*, ma un giorno i dimenticati prodotti dell'industria agraria ed alimentare, le macchine, le industrie, l'arte, le piante ornamentali ed i fiori insorsero compatti reclamando il loro posto presso alla loro grande Madre, e ciò costrinse il Comitato ad aprire democraticamente le porte a tutti.

Dell'utilità e dei vantaggi che si devono ritrarre da queste Mostre ci dirà l'eloquente parola del cav. Cappellani, benemerito vice presidente dell'Associazione Agraria Friulana.

A me concedete, o signori, l'ultima gioia di rendere il desideratissimo omaggio all'agricoltura in questo Tricesimo eminentemente agricolo che cinta da colli e da campi riceve da essi bellezza e prosperità. E questo omaggio rendo col pensiero rivolto al nostro re Vittorio Emanuele III, primo e grande patrocinatore del progresso agrario, dichiarando aperta l'Esposizione Agricola di Tricesimo.

La chiusa del discorso è salutata da uno scroscio di applausi, cessati i quali sale alla gradinata

l'avv. Pietro Cappellani

che così parla:

Tricesimo con giovanile ardimento si accinse ad inaugurare la sua esposizione agricola.

Ciò facendo continua e sviluppa quel felice programma iniziato nel 1891 a Brazzà, proseguito poi a Fagagna nel 1892, a Pagnacco nel 1897 e di nuovo a Fagagna nel 1901.

Chiamare in rassegna tutto quanto costituisce l'attività dei contadini e delle loro famiglie nei campi e nelle case; mettere queste attività in confronto, studiare le cause per quanto si fa bene e per quanto si fa mediocremente o male; dedurre una norma per indirizzare la gente dei campi ad una migliore utilizzazione delle loro forze; — promuovere il buono ed incitare ai miglioramenti possibili, ecco lo scopo precipuo di queste piccole esposizioni mandamentali; — le quali per la loro stessa natura riescono di utilità e vantaggio ben molto maggiore delle grandi esposizioni.

La nostra, sorta ai piedi di questi ameni colli, tra i fiori, simbolo di gentilezza e di amore, suggerirebbe di lasciare libero il volo alla fantasia; ma io devo e voglio sottrarmi al fascino della poesia e parlare a voi sorretto da un solo pensiero, quello dell'interesse agricolo.

L'animo nostro si allieta, quando rievocando il movimento agrario svoltosi in questi ultimi tempi constata il progresso conseguito.

Ma non si deve lasciarci cogliere dalla soddisfazione, occorre sempre tendere al meglio.

Quale progresso con le latterie!

Mentre tutti ricordano con quali *sistemi primitivi, fino a pochi anni fa*, si lavorasse il latte, per ottenere burro, che tosto inacidiva a formaggio che nessuno comperava, oggi quasi dovunque si lavora in comune in latterie dotate di recenti macchine scrematrici, zangole, impastatrici, agitatori meccanici, pressoi e via, via; con prodotti buoni ed il più delle volte ottimi, che vengono tosto assorbiti dal mercato a prezzi rimuneratori.

Nel mandamento di Tarcento, esclusa la parte montana, attualmente si raccolgono nelle varie latterie, sia sociali, che turnarie ogni anno circa q. 16.147 di latte, che producono circa kg. 145.880 di formaggio, il quale venduto *in media* a lire 1.20, al cg. dà un ricavo di lire 175.056; nonchè burro per un valore che si può calcolare in circa lire 24.220, in totale un reddito annuo, che puossi ritenere in cifra tonda di lire 200.000.

Se poi si tiene conto pure del latte della montagna, che da una recentissima statistica, è valutata in q. 21.600, avremo cg. 178.100 di formaggio che a cent. 80 al cg. danno lire 138.536, e circa altre lire 64.800 di burro, un reddito quindi complessivo del distretto di oltre lire 400.000. Senza calcolare il latte che si consuma in famiglia e quello che si vende in natura.

E ciò, *non* ostante che in montagna viga il sistema della lavorazione famigliare, che si regge ancora per le speciali condizioni locali e del mercato, ma che dovrà e me lo auguro ben presto, essere sostituito dai sistemi perfezionati, i quali miglioreranno senza alcun dubbio quei prodotti che allora potranno mettersi in gara con i migliori della Carnia.

Pur troppo però anche nella parte non montana vi sono delle latterie che lasciano molto a desiderare.

E' proprio vero che l'apostolo mai può dire che l'opera sua sia compiuta!

Come in questo anche negli altri *distretti della Provincia si raggiunsero* prodotti considerevoli, ed il progresso fortunatamente è continuo.

Occorre quindi raggiungere la perfezione nella lavorazione, prima di arrivare ad una produzione eccessiva, organizzare anche la vendita su larga scala per conquistare quei mercati dove i prodotti sono meglio pagati perchè più ricercati.

E' questo un problema che fu lungamente studiato, ed ora ho la compiacenza di potervi annunciare che, mercè l'attività dell'Associazione Agraria Friulana ed i sussidii già concessi dalla Cassa di Risparmio, della Provincia di L. 1000 ciascuno, e di quello di L. 1800 da parte del Ministero di Agricoltura e Commercio, esso venne brillantemente risolto.

Fra pochi giorni la nostra Cattedra Ambulante Provinciale sarà dotata di una sezione speciale per il Caseificio.

Il titolare della stessa sarà persona dotta ed esperta, dovrà visitare costantemente le varie latterie ed ivi dare consigli e ove sarà il caso, impartire insegnamenti sulla migliore lavorazione e conservazione dei prodotti.

Cura sua sarà di dirigere la lavorazione, specie del formaggio, verso tipi costanti, si da avere delle marche speciali friulane.

Se l'opera di questa persona sarà coadiuvata, come non dubito, dall'attività, dal buon volere dei casari delle nostre latterie, vedremo tra breve aprirsi fra noi una nuova era di prosperità per il commercio dei latticini.

Un dì l'Italia importava dall'estero il formaggio; ora la Lombardia è riuscita non solo a provvedere al consumo interno, ma ad esportare perfino in Svizzera, dove, quest'anno, a difesa della produzione locale, hanno creduto prudente d'imporre un dazio sulle esportazioni italiane.

A noi non resta che affrettarci a seguire l'esempio dei fratelli lombardi.

Ed ecco che una lavorazione casalinga lentamente evolvendosi va ad assumere i caratteri di una vera industria.

Per lunga serie d'anni il terreno, sfruttato con successivi raccolti, non si dava che stallatico e non gli si restituiva quanto perdeva; così era andato impoverendosi ed i prodotti diminuivano.

Allora la scienza corse in aiuto ed i concimi chimici completarono la restituzione alla terra degli elementi indisponibili; e mentre da una parte si ebbero prodotti più abbondanti e migliori dall'altra si estesero le coltivazioni e si intensificarono.

I perfosfati minerali, i fosfati Thomas, i nitrati di soda divennero comuni anche qui e ogni anno vagonate parecchie vengono a seppellirsi nei nostri terreni trasformandosi in tanto maggior frumento, granoturco, foraggio.

Quanta strada però ci resta ancora da percorrere!

Anzichè al vertice della montagna, siamo ancora alla base.

La frutticoltura è considerata come cosa di lusso, la viticoltura è povera, l'enologia quasi sconosciuta.

Pure il nostro terreno non è refrattario a quelle coltivazioni. Anzi il ricordo di abbondanti vendemmie qui ancora non è spento, mentre a pochi passi da noi a Nimis, a Faedis la vite cresce ricca e rigogliosa.

Se noi osserviamo intenso lo sforzo dei singoli nella produzione, si deve constatare essere qui deficiente il concetto della cooperazione.

Pur troppo ognuno pensa a sè e schiva di associarsi ad altri. Ciò se può avere l'apparenza di una certa alterezza, è un male.

L'idea cooperativa invece è una idea virile; è l'idea di gente che non intende sottostare ad usure, che non vuole subire i prezzi che a un sindacato di dettaglianti piace imporre, che non vuole vendere le proprie derrate se non al giusto prezzo: è una idea di emancipazione che ha per sostrato elementi etici, che servono di spinta civile ed educatrice.

L'agricoltore, l'operaio che per mezzo della cooperazione vede migliorata la sua condizione economica, rivolgerà una parte del suo tempo e delle sue energie ad allargare le proprie cognizioni: ed aquistata la convinzione che il suo interesse personale è collegato a quello della collettività, estende e purifica la sfera delle sue concezioni, mettendo in armonia i suoi sentimenti con le idee del progresso e della pace sociale.

Tanto più qui nella nostra, se non seconda almeno bella regione, che non prova i gravi danni del latifondo e e dall'assenteismo; qui dove fortunatamente il capitale ed il lavoro, la mente ed il braccio non si urtano e non discordano, ma scambievolmente aiutandosi procedono uniti al fine ultimo della produzione.

Un luminoso esempio di quanto può la cooperazione, ci è dato dalle latterie, dei cui risultati vi ho già parlato.

Occorre quindi tendere alla riunione dei singoli e così alla formazione del famoso fascio di verghe che sciolte si spezzano e unite resistono ad ogni urto, per soccorrere potentemente ai bisogni delle campagna, per combattere le malattie delle piante, per ricostituire i nostri vigneti a che resistano ad una eventuale invasione filiosserica

Ma l'agricoltura, giustamente è stato domandato, può veramente arricchire un popolo?

Può davvero la vita dell'agricoltore evolversi, come quella dell'operaio dell'industria?

In altre parole la vita dura del nostro contadino non avrà la possibilità nell'avvenire di elevarsi?

Dovrà esso faticare sempre sul suo debole aratro, onde aprire solchi poco profondi nella sudata terra?

Ed il falciatore, curva la schiena, ebbro non pel vino che non bagna l'arsa sua gola, ma per gli infocati raggi del sole, dovrà durare nello sfalcio dei prati?

Ed il mietitore, sotto il sole di luglio, sfinito dalla caldura, continuerà a cogliere con il lento falcetto le spighe dorate, stringendole in covoni?

Se così dovesse essere, sarebbe da disperare del miglioramento delle masse agricole; se così dovesse essere, i lavoratori dei campi si paragonerebbero al pellegrino della leggenda, che attraversa la vita senza posare mai, che incontra i fiori e non li coglie, passa accanto alle fonti e non si disseta, porta faticosamente il suo fardello e non lo scioglie mai!

Ma nella radiosa visione dell'avvenire sarà soppresso il lavoro faticoso che toglie all'uomo il mezzo di migliorarsi e sostituita la macchina.

Vedo l'aratro mosso da un motore alimentato dall'alcool, vedo la sfalciatrice percorrere i prati, seguita dal voltafieno e raccattafieno, e la mietitrice legatrice attraversare i campi di frumento e tagliare tante spighe in poche ore, quante decine di mietitori non le avrebbero potuto dare in un giorno intero.

Allora il lavoratore dei campi non sarà la forza bruta, sarà la mente, il braccio che dirige la macchina: la sua personalità si avvantaggerà socialmente incalzandosi.

Dissi questa una radiosa visione del l'avvenire e non un sogno.

L'America, dove la vita di un giorno, rappresenta forse lo sforzo di anni parecchi, ci offre l'esempio di una agricoltura e di agricoltori ideali come sono quelli che vi ho descritto.

E frattanto presso di noi, abbiamo il tradizionale *uarsinon*, che se non è il vecchio aratro col vomere di legno, come ancora si vede in qualche provincia d'Italia, rappresenta poco di meglio in confronto agli ultimi aratri perfezionati che potrete vedere qui esposti; aratri che nella parte piana del Friuli si sono oggi quasi generalizzati.

E accanto agli aratri voi vedrete una completa collezione di macchine agrarie, le quali dove sostituiscono l'opera dell'uomo, dove perfezionano la lavorazione.

Di queste macchine talune vedrete alla prova, le sfalciatrici, le sgravatrici, le pigiatrici, le sfibratrici e via via.

Ora che il valore del denaro va scemando, urge aumentare la produzione ed intensificare il lavoro, *a tale scopo* tende la macchina agraria.

Sia questo, il seme fecondo per un lieto prossimo avvenire.

L'agricoltura così prepara una graduale evoluzione, lontana dagli odii, dalle lotte, dalle spogliazioni di classe, solo inspirata a nuove armonie modernamente intese, esplicando una vera funzione sociale.

Signori! Rallegriamoci, l'agricoltura un dì negletta e dimenticata, assurge e va a riprendere il posto che giustamente le spetta.

Governo e Parlamento si mostrano solleciti dello studio dei problemi che le interessano; i nostri cuori si aprono alle più rosee speranze, ma non limitiamoci a sperare, — è necessario costantemente *ricordare* e *lavorare*.

Ricordiamo il progresso conseguito e questo ci sia sprone a lavorare per progredire ancora e sempre per virtù nostra.

La scienza moderna ben giustamente diceva S. E. Rava, ha le ali più grandi del nido, spazia col volo dell'aquila e corre per monti e per valli e penetra nelle profondità della terra e nelle viscere degli organismi, e trasforma, e scopre, e crea: — ieri gettava la parola attraverso gli oceani, guidata dalle invisibili onde dell'etere; oggi mostra il radio, che diffonde luce e calore quasi senza consumarsi; — domani si stringerà più stretta all'agricoltura e così assieme proseguiranno sicure alla conquista di nuovi mezzi ad incremento maggiore della principale risorsa del nostro Paese!!

Il risveglio agricolo è promettente, tutto ce lo indica, ed a rendere il medesimo sempre più intenso concorre e concorrerà, senza alcun dubbio, la indovinata iniziativa reale per l'istituto internazionale di agricoltura, ed a Vittorio Emanuele III che con balda vigoria della mente così felicemente intuì i bisogni delle classi agricole, vada il reverente omaggio di quanti hanno il culto dei campi.

La visita all'Esposizione

Quando l'avv. Cappellani finisce il suo discorso, Presidente Sbuelz fa aprire il la porta d'ingresso del palazzo dell'Esposizione e tutte le Autorità, seguite da una vera folla di pubblico si riversano nelle sale visitando le varie mostre.

Tutti restano ammirati della splendida riuscita dell'Esposizione, e durante l'intera giornata, fu continuo il succedersi dei visitatori.

Il banchetto

Alle 13 tutte le Autorità e gli altri invitati si riuniscono a banchetto, nel Teatro Angeli, la di cui platea è elegantemente trasformata. Il palcoscenico è chiuso da una tela bianca sulla quale spicca la parola «Esposizione» formata da ramoscelli d'edera.

Le tre lunghe tavole sono disposte magnificamente, al posto d'ogni invitato son collocati dei mazzolini di fiori.

Il servizio fu fatto dall'albergatore della "Stella d'Oro„ sig. Faust sotto la direzione dei signori Guido Trani e Giuseppe Driussi; quest'ultimo provvide all'addobbo della sala e preparazione delle mense.

Al posto d'onore siede il cav. Vito Magaldi, ai suoi lati i signori: co. di Prampero, comm. Renier, cav. uff. Bardusco, avv. Tescari Procuratore del Re, avv. Biasutti, on. Gregorio Valle, avv. Cappellani, il presidente dell'Esposizione Sbuelz, dott. F. Berthod, comm. M. Perissini, capitano dei carabinieri Tavolacci.

Il banchetto, servito discretamente, fu rallegrato dalla banda di Adorgnano, che svolse nel cortile del teatro un bel programma.

I brindisi, ahimè, furono parecchi: ne diede la stura il sig. Sbuelz, che dopo aver ringraziato tutti gl'intervenuti legge le adesioni degli on. Luzzatto Stringher, on. D'Aronco, on. Solimbergo sindaco di Cividale ed altre.

Aggiunge brevi parole alzando il calice all'avvenire di Tricesimo.

Seguono: l'avv. Cappellani, senatore di Prampero, cav. Bardusco, comm. Renier, avv. Biasutti, cav. Magaldi, comm. Perissini, on. Valle tutti applauditi.

Alle 14.30, mentre di fuori ancora suona la banda di Adorgnano, si levano le mense e moltissimi tornano a visitare la graziosa e così ben riuscita esposizione.

L'animazione nella gentile cittadina aumentò sempre, tanto che verso sera la circolazione nelle vie era quasi impossibile.

Vi era molta attesa per l'illuminazione elettrica che per la prima volta doveva rischiarare Tricesimo, ma non si vide che... nel programma stampato; un guasto (dissero) impedì alla dinamo di funzionare.

Verso le otto cominciò a piovere e una vera folla si riversò negli esercizi pubblici per la cena, i giovani se ne andarono a sciogliere i loro voti a Tersicore nella sala del Teatro Angeli, dove si ballò fino al mattino.

* * *

Il tempo ha alquanto guastata la festa d'ieri a Tricesimo ma la giornata, sinceramente, fu indimenticabile.

I tricesimani non vennero meno alla loro fama di cortesi ed ospitali e delle gentilezze, ricevute da tante e tante gentili persone non parlo perchè non vorrei incorrere in dimenticanze.

Certo che a Tricesimo bisognerà ritornare per visitare con maggior cura questa riuscitissima Esposizione Agricola Mandamentale.

E ne parleremo quanto meglio ci sarà possibile.

Lo spettacolo di beneficenza

Come abbiamo già annunciato, alcune gentili signore di Tricesimo hanno organizzato per mercoledì prossimo uno spettacolo di beneficenza pro vittime del terremoto. Lo spettacolo, che promette di riuscire veramente interessante si svolgerà nel teatro «Stella d'oro» e incomincierà alle 16 e mezza terminando circa alle 19.

I biglietti si comperano anche alla porta del teatro e costano una lira trenta e venticinque centesimi.

Ecco il programma:

Parte I.

1. Introduzione - Corpo bandistico di Tricesimo.
2. *Due parole...* - Sig.a Noemi Trenti
3. Fantasia sull'opera Mefistofele per Flauto e Pianoforte - Sig. co. Italico di Montegnacco accompagnato dalla sig.a Ida Cionfero.
4. Assalto di spada - Sig. Valentinis co. Gino ed Aless. nob. Dal Torso.
5. Tosti: *Aprile*, melodia per canto e pianoforte - Sig.a Caterina Lapi e sig.a maestra Emilia Rubini.

Parte II.

6. Intermezzo - Corpo Bandistico di Tricesimo
7. Tirindelli: *Amare e soffrire* Romanza per canto e piano Sig. Caterina Lapi e Sig. Maestra Rubini Emilia.
8. Assalto di sciabola - Signori Antonini Lino - Cercio Vincenzo.
9. *Schubert*, «Impromptu» per pianoforte, Signora Ida Cionfero
10. *El maester Pastizza* - Scena a soggetto musicale - imitazione del Ferravilla, eseguita dal Signor Luigi Cucchi coadiuvato dalla Signora N. Trenti.

Interessi e cronache Provinciali

Latisana, 30. — Conferenza Silvestri — Alle 8 e mezza di ieri sera l'abate prof. Emilio Silvestri tenne nella sala Faggiani la seconda conferenza sul tema: *Si aprano gli occhi*.

Prima che il conferenziere incominciasse a svolgere l'argomento, il dott. Antonio Bosisio, presidente delle locali sezioni della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste» raccomandò con belle ed entusiastiche parole ai presenti l'iscrizione alle due predette associazioni specialmente alla «Trento e Trieste», che a Latisana conta ancora pochi soci.

L'oratore incominciò con un aneddoto toccatogli a Cervignano l'anno scorso. Arrestato come reo di fare della propaganda sovversiva, domandò d'essere condotto al principe Hohenlohe, governatore di Trieste, il quale lo accolse con cortesia e revocò il decreto di sfratto emanato dalla polizia.

Lanciò giuste parole di fuoco contro il quetismo e la poca serietà con cui da noi si trattano le grandi questioni. «La patria, egli disse, tratta i suoi figli non come madre ma come matrigna. Siamo monarchici, clericali, repubblicani, socialisti, siamo frazioni, partiti, ma ci manca lo spirito nazionale».

Spiega l'origine e gli scopi della «Trento e Trieste» il cui programma è «la difesa dell'italianità nelle terre soggette all'Austria. Vostra opera — soggiunse — dev'essere quella di combattere sopratutto l'invadenza del panslavismo e del pangermanesimo, minaccianti la nostra nazionalità».

Interrompe quindi per qualche minuto la conferenza, e nel frattempo raccoglie le schede firmate dai presenti per l'iscrizione alla «Trento e Trieste»; gli iscritti sono circa una trentina.

Dopo di che riprende la conferenza per esporre le tristi condizioni del Trentino e sostenerne l'autonomia.

Nota i rapporti fra la «Dante Alighieri» e la «Trento e Trieste» spiegando come l'una compia l'opera dell'altra.

Nobile la chiusa che è un invito a lottare per la dignità nostra, per la nazionalità, per l'antichità e l'arte latina.

Paluzza, 30 — Funebri — Oggi il paese rese commoventi onoranze alla giovinetta Luigia Del Bon, figlia al maestro Giovanni Valentino, rapita nel fiore degli anni. Frequentava con profitto ed amore la Scuola Tecnica femminile di Roma, ove l'addorato genitore insegna con onore da nove anni in quelle scuole urbane.

Parenti, amici, insegnanti e scolaresca con bandiera seguivano il feretro della cara giovinetta da tutti amata e stimata per le sue elette doti di mente e di cuore.

Ai genitore e ai parenti inconsolabili per tanta perdita, condoglianze vivissime, fraterne.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del FRIULI porta il N. 2-11)

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La questione dei locali al piano

Sabato sera si è riunita la Commissione Esecutiva per discutere la vecchia, anzi rancida questione di una sede della Camera del Lavoro al piano.

Alcuni membri della C. E. volevano anzi dimettersi in segno di protesta contro la Giunta che aveva promesso e mai mantenuto, di concedere un locale nel centro della città, quindi essi non volevano assumersi presso il proletariato delle responsabilità che non avevano.

Infine prevalse l'idea di non dare le dimissioni, ma venne dato il mandato a due membri della Commissione Esecutiva di portarsi dal Sindaco a protestare, e quindi, dopo udita la sua risposta, riunire la Commissione Esecutiva per deliberare in proposito.

Mancanza di vagoni

Questa Camera di Commercio inviò oggi il seguente dispaccio:

Onorevole Fortis presidente Consiglio ministri
Roma.

Mancanza vagoni impedisce a questo centro commerciale legnami corrispondere grandi richieste Calabria e comitati soccorso. Prego vivamente provvedere urgenza interesse commercio e carità.

Deputato *Morpurgo*
presidente Camera Comm.

I funerali di Chiesorini

Sabato sera ebbero luogo i funerali strettamente civili del valoroso garibaldino Luigi Chiesorini del quale a lungo abbiamo parlato nel numero di sabato.

Una vera folla di amici, di commilitoni ed ammiratori convenne all'accompagnamento della salma del prode concittadino.

«Nè fiori, nè torcie, nè preti» lasciò egli scritto, con tutto ciò i funerali riuscirono solenni.

Precedeva la banda cittadina che suonò l'inno di Garibaldi appena la bara comparve sulla porta di casa per esser deposta sul carro funebre; ai lati di questo stavano i signori Battistig, ing. Heimann, co. Orazio Belgrado e l'assessore Conti pel Sindaco, fiancheggiati da quattro vigili urbani.

Reduci e molti commilitoni fregiati delle loro medaglie.

Al Cimitero parlò l'ing. Heimann riassumendo la vita intemerata del prode soldato, ricordando il suo immenso amore per la patria, il suo sogno di vederla veramente libera e grande.

Poi la salma venne tumulata nello spazio dal defunto stesso acquistato.

***

Come il Chiesorini aveva disposto, a tutti i reduci ed a quanti intervennero ai funerali, fu servita, dopo il funerale, una refezione nella birreria Moretti, alla quale intervennero oltre quaranta persone.

Il prode Chiesorini aveva lasciato 200 lire a questo scopo, la rimanenza venne divisa fra i soci in parti eguali.

***

Abbiamo udito deplorare che il rappresentante del Comune non abbia pronunciato una parola di doveroso ringraziamento dinanzi alla bara di un popolano che lascia l'intero frutto del suo lavoro per due nobili e santi scopi, quali sono la beneficenza a reduci poveri e la trasformazione del tempietto ex San Giovanni a sacrario patriotico.

Altri funerali

Ieri sera alle 5 ebbero luogo anche i funerali civili del sig. Ant. Nardini.

Sul carro funebre erano state deposte ghirlande della famiglia, di amici e di colleghi; e molte erano le torcie inviate da conoscenti. Un lungo corteo seguiva il feretro e vi parteciparono fra altri anche parecchi consiglieri comunali.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 24 al 30 settembre 1905

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio

Giulio Vendramini agente di commercio con Rosa Conti maestra elementare — Guglielmo Tell falegname con Bernarda De Lorenzi casalinga — Giuseppe Buran caffettiere con Maria Montagner civile — Francesco Maseri fuochista con Maria Pelagalli casalinga.

Matrimoni

Angelo Zoratti ortolano con Catterina Sala serva — Dante Talmassons negoziente con Cattarina Bortoluzzi civile — Augusto Zilli agricoltore con Lucia Maria Degano operaia — Agostino Petrei segretario comunale con Anna Rojatti agiata — Giuseppe Gori possidente con Teresa Fajoni maestra elementare.

Morti

Luigi Paolinelli di Eufraimo d'anni 1 e mesi 1 — Otello Moro di Galileo di mesi 4 — Gaetano Zampi fu Gio Batta d'anni 70 albergatore — Giovanni-Luigi Chiesorini fu Giuseppe d'anni 61 agente privato — Antonio Cristaute fu Messio d'anni 41 ferroviere — Angelo Gnesutta fu Antonio d'anni 68 bracciante — Lucia Nigg fu Pietro d'anni 1 e mesi 9 — Elisa Tamburini di mesi 8 e giorni 16 — Irma Grignolino di mesi 3 e giorni 10 — Valentino Manosi di mesi 5 e giorni 27 — Giovanni Parmesan di Cesare di mesi 6 — Angelo Maichi fu Pietro d'anni 71 stalliere — Angelo Bertuzzi fu Giuseppe d'anni 63 bracciante — Antonio Nardini fu Antonio d'anni 51 impiegato privato — Giovanni Londaro fu Giovanni d'anni 63 agricoltore.

Totale N. 15 dei quali 4 a domicilio.

AVVISO DI CONCORSO

Il Sindaco del Comune di Pavia di Udine rende noto che a tutto 20 ottobre 1905 resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, retribuito con annue lire 1800 gravate da R. M.

Non potranno prender parte al concorso quelli che hanno superato l'età di anni quaranta.

Le domande corredate dai documenti di rito dovranno essere presentate a questa segretaria entro il termine suddetto.

L'eletto entrerà in carica appena resa esecutoria la deliberazione di nomina, e dovrà attenersi al regolamento di servizio in vigore.

Pavia d'Udine il 26 settembre 1905.

Il Sindaco *Nicolò Agricola*.

Ringraziamento

I fratelli Nardini fu Antonio riconoscenti ringraziano quanti parteciparono al loro lutto e concorsero ad onorare i funebri del loro amato fratello Antonio.

Errata - corrige

Nella corrispondenza da Treppo Grande, pubblicata nel numero di sabato e di cui è autore il dott. Ettore Giorgini, invece della frase "la vacuità della sofferenza,, doveva leggersi "la vacuità della sostanza,,.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Prossimi spettacoli

Al 17 corr. si avrà un'unica rappresentazione della compagnia drammatica del comm. Scarneo con la tragedia di Bayron: *Caino*.

Pel novembre s'è ventilato il progetto di dare alcune rappresentazioni dell'opera *Tosca* del Puccini.

In dicembre, di certo, la compagnia veneta del cav. Benini darà un breve corso di recite.

Il risultato di una recita di beneficenza

L'impresa Bolzicco ci comunica il risultato finanziario della rappresentazione di beneficenza pro Calabria data dalla compagnia siciliana cav. G. Grasso, risultato però che si risolve in un deficit, nonostante il quale detta impresa elargì L. 25 e il personale del teatro L. 13,50 a favore dei danneggiati.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1905.

Attivo.

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	31,189.93
Mutui e prestiti	»	7,704,635.52
Buoni del Tesoro	»	—.—
Valori pubblici	»	7,541,469.05
Prestiti sopra pegno	»	2,400.—
Conti correnti con garanzia	»	230,142.52
Cambiali in portafoglio	»	1,507,229.21
Conti correnti diversi	»	166,849.29
Conto corrispondenti	»	—.—
Ratine interessi non scaduti	»	297,842.76
Mobili	»	6,909.63
Crediti diversi	»	83,669.62
Depositi a cauzione	»	185,040.
Depositi a custodia	»	2,203,432.98
Attivo	L.	19,960,800.50
Spese dell'esercizio in corso	»	115,497.40
	L.	20,076,297.90

Passivo.

Voce		Importo
Depositi nominativi . . . $2\frac{3}{4}$ %	L.	2,612,859.92
Id. al portatore 3 %	»	10,755,305.70
Depositi a piccolo risparmio 4 %	»	1,072,517.—
Totale credito dei depositanti	L.	14,440,682.62
Interessi maturati sui depositi	»	300,978.01
Debiti diversi	»	38,687.56
Conto corrispondenti	»	833,064.35
Deposit. per depositi a cauzione	»	185,040.—
Deposit. per depositi a custodia	»	2,203,432.98
Passivo	L.	17,601,885.52
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	628,508.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1904	»	1,578,499.72
Rendite dell'esercizio in corso	»	267,404.32
	L.	20,076,297.90

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
nominativi . . . al $2\frac{3}{4}$ %
al portatore . . . al 3 %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . al 4 %;

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di R. M., al $4\frac{1}{2}$ %;

accorda prestiti e conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;

accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al $4\frac{1}{4}$ %;

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine verso delegazioni sull'esattore;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca;

accorda prestiti sopra pegno di valori;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Lo scontro ferroviario di Arquà Polesine

Nello scontro avvenuto venerdì notte alla stazione di Arquà Polesine presso Rovigo in seguito a un falso scambio, fra il diretto che parte da Mestre alle 23 circa per Bologna e un merci che manovrava, rimasero in arresto anche il deviatore Costante e il sottocapo stazione Terenzi.

G. APOLLONIO, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Comune di Gemona

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale, collo stipendio annuo di L. 2400 gravato di imposta di Ric. Mob.

I documenti prescritti dovranno essere presentati entro il 10 ottobre 1905.

La nomina sarà fatta in base alla legge 7 maggio 1902. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla data della partecipazione ufficiale.

Gemona, li 15 settembre 1905.

Il Sindaco
A. STROILI.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

L' ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FERRARI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 3 bottiglie L. 8 — 6 bottiglie L. 15 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

Istituto Commerciale MINERVA

LUCERNA (Svizzera)

In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (Tedesco, Francese, Inglese, Spagnuolo) Commercio (con diploma). Perfezionamento tedesco in dieci mesi. — Vita di famiglia — Programma a richiesta.

Direttore Prof Dott. P. BERTHER

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

SAPONE AMIDO BANFI è Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. Si vende ovunque a centesimi 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato. — AMIDO BORACE BANFI è di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il **SAPONE BANFI ALL'AMIDO** non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** MILANO spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta l'Italia.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Ford-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA J. v. Liebig *IN INCHIOSTRO AZZURRO*

Liebig

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

Tintura Egiziana ISTANTANEA per dare ai capelli ed alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la *TINTURA EGIZIANA* in una sola bottiglia, allo "scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione», il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la *TINTURA EGIZIANA* preparata anche *in un solo flacone*.

E' ormai constatato che la *Tintura Egiziana Istantanea* è l' unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

ANTONIO LONGEGA

Scatola grande lire 4 — Piccola lire **2.50**. — Trovasi vendibile in *UDINE* presso l' Ufficio Annunzi del Giornale *IL FRIULI*.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.23
D. 20.05	22.45	M. 23.07	3.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 18.39	21.25
O. 18.10	21.20	D. 18.32	19.45
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.28	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 7.59(*)	10.00
M. 12.55	M. 13.54	17.34
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.20	15.21
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.38	M. 8.55	11.06
. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Partenza		*Arrivo*	
Da Udine	20.15	S. Daniele	21.35
Da S. Daniele	20.35	Udine	21.55

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all' « Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenze alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d' Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15, arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d' Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partneza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Presso il giornale **IL FRIULI** si trovano in vendita le rinomate Tinture di A. Longega, Venezia.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 settembre 1905.

RENDITA 3 3/4 %	105	24
» 3 1/2 %	104	28
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d' Italia	1318	50
Ferrovie Meridionali	763	—
» Mediterranee	475	75
Società Veneta	187	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	365	75
» Mediterranee 4 %	503	25
» Italiane 3 %	363	—
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	508	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	503	50
» Cassa R., Milano 4 %	508	25
» » » 5 %	518	75
» Ist. Ital., Roma 4 %	506	50
» Idem 4 1/2 %	524	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	88
Londra (sterline)	25	13
Germania (marchi)	123	95
Austria (corone)	104	67
Pietroburgo (rubli)	265	67
Rumania (lei)	99	13
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	77

NOVITÀ

Le più belle e le più artistiche **cartoline** d'ogni genere — Il più ricco ed il più grande deposito di oleografie, acquerelli, incisioni, *eliogravures* ecc. ecc. trovansi presso le

Cartolerie MARCO BARDUSCO

(UDINE)

— Prezzi modici —

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

sifilide - ulcera - scole - goccetta stringimenti uretrali guariti in breve tempo e senza conseguenze

IMPOTENZA - POLLUZIONI - STERILITA'

Curate con splendidi risultati nell'antico e premiato Gabinetto privato del

Dott. **CESARE TENCA**

secondo i metodi più in voga nelle cliniche di

PARIGI — BERLINO — VIENNA

MILANO - Vicolo S. Zeno, 6

Visita dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16. — Consulti per lettera. — Chiedere modulo. — Segretezza. — Si parlano le principali lingue.

UDINE

Cartolerie BARDUSCO

Mercatovecchio — Cavour, 34

Fabbrica aste dorate

DEPOSITO

di LIBRI SCOLASTICI e da SCRIVERE

CARTE fine ed ordinarie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.

Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE

per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Fabb. metri snodati ed in asta

Servizio accurato.

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore, **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciuta; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale « *Il Friuli* » a lire 3 alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco